

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		*PREZZI D'ABBONAMENTO	
Argentina	1.200	Algeria	1.100	Corriere della Sera	13.000
Australia	1.500	Arabia Saudita	1.100	Corriere con addiz. lunedì	15.150
Brazil	1.500	Brasile	1.100	Corriere d'informazione	13.000
Canada	1.500	Canada	1.100	Corriere del Corriere	4.100
Cina	1.500	Cina	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Francia	1.200	Francia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Germania	1.200	Germania	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Giappone	1.500	Giappone	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
India	1.500	India	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Italia	1.200	Italia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Giugoslavia	1.200	Giugoslavia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Marocco	1.200	Marocco	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Parigi	1.200	Parigi	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Portogallo	1.200	Portogallo	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Repubblica Dominicana	1.200	Repubblica Dominicana	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Spagna	1.200	Spagna	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Stati Uniti	1.500	Stati Uniti	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Svezia	1.500	Svezia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Svizzera	1.200	Svizzera	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Turchia	1.500	Turchia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Urss	1.500	Urss	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Ucraina	1.500	Ucraina	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Ungheria	1.500	Ungheria	1.100	Corriere del Piccolo	2.100
Yugoslavia	1.200	Yugoslavia	1.100	Corriere del Piccolo	2.100

IL CONGRESSO SOCIALISTA

L'esito del congresso del Psi, che comincia oggi a Roma, è in massima già scontato. Le votazioni avvenute nelle federazioni provinciali, infatti, hanno dato lottanta per cento circa agli autonomisti e il venti per cento alle correnti di sinistra e alle mozioni locali. Ciò significa che la grande maggioranza del partito approva la politica degli attuali dirigenti, approva la collaborazione governativa, non mette più in discussione l'indirizzo di centro-sinistra, non intende proporre inquietanti verifiche o riesami programmatici per un mutamento della compagine ministeriale, sia pure nell'ambito della formula di centro-sinistra.

Le sinistre hanno perduto, forse definitivamente, la loro battaglia, non tanto per un apprezzamento entusiastico della base, della collaborazione governativa, quanto per una rassegnata convinzione dell'inesistenza di alternative. I persistenti appelli del partito comunista per il fronte popolare suonano falso ormai anche alle orecchie socialiste.

Il partito comunista è ancora, sì, un gigante, ma un gigante affetto da artrosi anchilosante. Esso ripete monotono gli stessi latinetti privi di aderenza alla realtà politica italiana e internazionale. Né i fermenti di critica hanno dato il minimo frutto.

Se esauriti, presto sono fatti di spirito conformista e di spirito concenno proprio delle formazioni comuniste. Coloro che in un senso o nell'altro avevano fatto credito ad Amendola o ad Ingrao, come elementi capaci di introdurre un movimento di opinioni e di provocare un aggiornamento degli indirizzi, meno vincolato agli schemi pre-fabbricati imperanti da un ventennio, sono rimasti delusi; e così il flocomunismo che abitava comodamente nella casa socialista ha perduto terreno e ha dato via libera agli autonomisti. Pertanto si dovrebbe poter sperare che il distacco del Psi dal Pci diventi definitivo e totale.

Il congresso tuttavia avrà materia per discutere. Quell'ottanta per cento di voti andati agli autonomisti non costituisce un tutto omogeneo. Non sappiamo quanti sono andati alla lettera di Nenni e quanti ai codicilli di De Martino. Il pensiero di Nenni non è in tutto identico a quello di De Martino. Quest'ultimo interpreta il sentimento di insoddisfazione di alcuni ambienti socialisti per i risultati dell'esperimento governativo in corso. Abbiamo usato in un caso la parola «sentimento», perché ci sembra che si tratti più di uno stato d'animo che di un pensiero politicamente articolato. L'onorevole De Martino si è, infatti, mostrato sempre scontento; ha sempre richiesto una più forte qualificazione socialista nei programmi o nell'azione di governo; ma non ha mai detto neppure una parola su quello che voleva e che vuole. Ed analogo osservazione può essere fatta ad altri esponenti affini a De Martino, i quali non hanno mai abbandonato il terreno delle vuote genericità e dei luoghi comuni della pubblicistica del partito.

Stanno però sul tappeto temi che possono fornire a questi spiriti scontenti l'opportunità di una certa qualificazione. Ne elenchiamo qualche uno. C'è il problema di conciliare le esigenze finanziarie di riforme, programmate e concordate, con le risorse disponibili e con la necessità di ridare un po' di respiro al pubblico bilancio e un po' di fiducia agli operatori economici. I nenniani puri, che hanno maturato utilmente la loro mentalità nella trattazione degli affari di governo, probabilmente si rendono ragione della necessità di certi rinvii o di certe riduzioni. Gli altri, invece, potranno mostrarsi meno maturi e consapevoli, tanto più che anche in campo democristiano si può constatare un analogo atteggiamento. All'assemblea di Sorrento abbiamo visto che si sono riasumate le regioni; la nazionalizzazione delle aree e via dicendo. E queste prese di posizione democristiane naturalmente vanno ad incoraggiare le eventuali pretese socialiste.

C'è poi la spinosa questione della rappresentanza parlamentare italiana al parlamento europeo. Su questo punto democristiani e socialisti sono divisi, perché gli uni si sono pubblicamente impegnati ad escludere i comunisti, mentre i socialisti si sono espressi in senso contrario, pur senza avere deciso formalmente il problema in termini irrevocabili. Può darsi che il congresso eviti di pronunciarsi o eviti addirittura di occuparsene. Altrimenti, l'argomento diventerebbe imbarazzante e potrebbe rimbalzare dal partito al governo.

Infine il congresso si troverà di fronte al tema della unificazione coi socialdemocratici. Qua non si tratta di saldare Nenni con De Martino. A suo tempo anche Nenni, nella sua lettera, dette all'unificazione una risposta di latorità ed evasiva, in accordo allora con De Martino. Adesso però è intervenuta la constatazione che gli autonomisti dispongono di una vasta maggioranza e che l'onorevole Lombardi ha dato assicurazione che l'eventuale unificazione non provocherà l'uscita delle sinistre dal partito. I due fatti dovrebbero far cadere le ragioni dell'attesa di unificazione.

Da parte socialdemocratica non si desiderano scendenze troppo lontane, perché si pensa che l'unificazione deve farsi in modo da dare a tutti gli interessati il tempo utile di preparare un equo accordo elettorale. Si deve evitare che nelle liste unificate i socialisti, che hanno un seguito elettorale più numeroso di quello dei socialdemocratici, facciano una strage dei candidati socialdemocratici nel gioco delle preferenze. E' prevedibile che il congresso darà un'approvazione di massima all'unificazione e lascerà agli organi esecutivi il compito di stabilirne i tempi e i modi.

Panfilo Gentile

LO SVILUPPO DEI COLLOQUI DI BELGRADO

Rapporti più aperti e più politici auspicati da Tito tra Italia e Jugoslavia

L'importante parte italiana nella ricostruzione economica jugoslava - Insistenti accenni del nostro presidente del Consiglio alla posizione «originale» del governo di Belgrado nel mondo dell'Est - Prossima apertura di un consolato italiano a Spalato - Saranno normalizzate le relazioni diplomatiche col Vaticano

DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Belgrado 9 novembre, notte. L'incontro del presidente Moro con il maresciallo Tito ha contrassegnato questa seconda giornata della visita italiana in Jugoslavia, caratterizzata da un'atmosfera psicologica quanto mai positiva e da una più concreta precisazione del significato dinamico, nel quadro della politica occidentale, che l'azione dell'Italia assume nei confronti del processo di evoluzione e di riconversione economica in corso nei più importanti Paesi dell'Europa orientale.

Da parte socialdemocratica non si desiderano scendenze troppo lontane, perché si pensa che l'unificazione deve farsi in modo da dare a tutti gli interessati il tempo utile di preparare un equo accordo elettorale. Si deve evitare che nelle liste unificate i socialisti, che hanno un seguito elettorale più numeroso di quello dei socialdemocratici, facciano una strage dei candidati socialdemocratici nel gioco delle preferenze. E' prevedibile che il congresso darà un'approvazione di massima all'unificazione e lascerà agli organi esecutivi il compito di stabilirne i tempi e i modi.

Panfilo Gentile

Le parole di Tito
A inquadrare meglio il clima delle conversazioni tra le due parti, va rilevato che, in concomitanza con l'approccio italo-jugoslavo, ha preso corpo la notizia della ripresa delle relazioni diplomatiche tra Belgrado e il Vaticano. Sul fatto, che più avanti illustreremo nei particolari, non sembrano esservi più molti dubbi, e sia Tito che il primo ministro Stambolic hanno espresso a Moro il desiderio jugoslavo di giungere quanto prima a una definitiva normalizzazione dei rapporti con la Santa Sede. Sarà così, la Jugoslavia, il primo Stato comunista a ristabilire, a vent'anni dalla fine della guerra, una situazione di normalità giuridica col mondo cattolico.

Moro ha incontrato Tito al Bieli Door, il «Palazzo bianco» che il rege Tito fece costruire prima della guerra, sulla collina di Dedine, sovrastante Belgrado, e che trasforma in una ricca pinacoteca privata. In via eccezionale, sono stati ammessi nella palazzina tutti i giornalisti italiani. L'incontro si è svolto nella cornice di una salotto preziosa, arredata con mobili stile Luigi XV e XVII e con le pareti ricoperte di quadri Janninghi e paesaggi di Poussin.

Accompagnavano Tito il primo ministro Stambolic, il ministro degli esteri Nikezic e l'ambasciatore a Roma Vejsada; con Moro erano il ministro Mattarella, il sottosegretario Zagari e Lupis, l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Roberto Ducet. Tito appariva abbassato, in buona salute, indossava un doppio petto scuro, e gli occhiali che porta costantemente da qualche tempo, accentuavano il bagliore metallico dei suoi occhi grigi.

Poiché questo primo approccio è avvenuto alla nostra presenza, abbiamo potuto seguire le frasi che il Presidente jugoslavo ha scambiato col nostro presidente del Consiglio.

Moro: «Le esprime la mia soddisfazione, signor Presidente, per questa visita tanto attesa da noi e da voi».

Tito: «Certo, anche la nostra soddisfazione è grande».

Moro: «Ritengo che fra i nostri due Paesi ci siano molti punti di contatto».

Tito: «Sono pienamente d'accordo. I nostri rapporti, che ormai si esprimono in forme molteplici, sono ottimi soprattutto nel campo economico: è nostro desiderio però estenderli a un campo più vasto e più politico. La sua visita trova una eco positiva anche fra la popolazione jugoslava. I popoli jugoslavi avvertono benissimo l'importanza e l'impegno di questa nostra collaborazione».

Moro: «Sia la stampa italiana che quella jugoslava hanno contribuito a creare una atmosfera amichevole tra i due Paesi».

Tito: «Sì, ho potuto vedere quello che hanno scritto i giornali italiani. La stampa ha compreso i nostri desideri e li ha espressi esattamente, e ciò senz'altro costituisce un solido contributo alla nostra collaborazione».



Belgrado: il presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro e il presidente Tito a colloquio nel palazzo Bianco, (Tel. UPI-ANSA)

AD AUGUSTA IN GEORGIA

Eisenhower colpito da un attacco cardiaco

E' stato messo sotto la tenda a ossigeno, ma i medici non manifestano preoccupazioni

Nuova York, 9 novembre. L'ex-presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il quale si trovava da alcuni giorni ad Augusta in Georgia, nella notte è stato colto da dolori al torace. Un cardiologo, il dottor Louis Batey, dopo averlo visitato, disponeva il trasporto dell'infermo all'ospedale militare di Fort Gordon con una ambulanza dell'esercito. Eisenhower vi è stato ricoverato dopo e collocato sotto ad una tenda ad ossigeno, e per semplice misura precauzionale il colonnello medico William W. Cox ha fatto presente ai giornalisti che sono cessati i dolori al torace in seguito ai quali erano stati somministrati all'ex-presidente alcuni sedativi.

La precisa natura dell'infermità di Eisenhower - probabilmente una crisi cardiaca - non è stata ancora rivelata; si sa comunque che l'ex-presidente viene tenuto sotto costante osservazione.

I medici i quali hanno in cura l'ex-presidente si riservano sempre la diagnosi ed agguardano che probabilmente non ne formularanno alcuna per un altro giorno ancora. Esistono tuttavia ottimisti e definiscono «molto soddisfacenti» le condizioni di Eisenhower.

I medici curanti hanno già diffuso il seguente bollettino: «Il presidente Eisenhower ha provato un breve episodio dolorifico al petto verso le tre. I suoi precedenti cardiaci, ogni episodio ricorrente di disturbo al torace, deve essere valutato attentamente per poterlo spiegare adeguatamente. Al momento egli sta subendo esami con elettrocardiogrammi, analisi del sangue, eccetera, diretti a stabilire se ci siano cambiamenti latenti che possano indicare un interessamento del cuore».

In questo tipo di disturbi al petto, senza altra indicazione di danno cardiaco, di solito è necessario un periodo di osservazione di 24-36 ore per essere sicuri della diagnosi.

Per il momento il paziente non ha sofferenze, la pressione è sotto il livello di 130-140. E' sveglio e ha in visita il figlio John Eisenhower che a richiesta di sua madre è giunto da Phoenixville (Pennsylvania).

Il dottor Thomas Mattingly, cardiologo del centro medico militare Walter Reed, di Washington, il quale cura da tempo l'ex-presidente e si trova ora al suo capezzale, ha confermato che il riserbo circa la diagnosi si spiega con il fatto che quello attuale è un periodo di

Autonomia di giudizio

Si è notato poi, al momento dei brindisi scambiati durante la colazione offerta dal Tito alla delegazione italiana, l'accento particolarmente aperto, tutt'altro che generico, che Moro ha voluto dare al suo saluto all'ospite jugoslavo. Mentre Tito si è mantenuto sulle generali sottolineando l'alto livello di sviluppo raggiunto dalle relazioni reciproche e augurandosi che possano risolversi presto «le questioni ancora aperte», Moro ha inquadrato il significato e la posizione originali che la Jugoslavia occupa nel mondo dell'Est, e ha posto tale posizione di originalità e di indipendenza dal resto del mondo comunista in stretta connessione col nuovo impulso della politica italiana verso Belgrado.

«La Jugoslavia ha saputo, in un'ora difficile, farsi protagonista di una autonomia di giudizio che corrisponde alla dignità del popolo, ma gli ha dato Moro. - E' naturale che un Paese come il nostro, che si ispira a ideali di libertà e di democrazia, abbia potuto ritrovare in questa esperienza un incoraggiamento e impostare un proficuo colloquio col vostro popolo».

Moro inoltre ha affermato che l'Italia ha una giusta comprensione dell'atteggiamento jugoslavo di Apud, sul terreno politico «di ogni dualismo e di ogni preclusione o chiusura alle idee altrui».

Questa impostazione, data da Moro alla sua visita, che dà alla missione italiana nel-

CON PROVVEDIMENTO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Il direttore generale dell'ANAS sospeso dal servizio per «gravi motivi»

Gli si addebitano inosservanza dei doveri d'ufficio, comportamento non corretto verso il suo superiore e non conforme al decoro delle proprie funzioni, abuso di autorità, denigrazione dei superiori

Roma 9 novembre, notte. Si profila nell'apparato pubblico, un'altra grave vicenda: è stato sospeso dal servizio il direttore generale dell'ANAS, ingegner Giuseppe Rinaldi. L'ufficio è stato affidato all'ingegner Gilberto Ortensi, direttore del servizio ispettivo tecnico dei lavori della stessa azienda. La decisione è stata presa dal ministro dei lavori pubblici, Mancini, il quale ha motivato la sospensione dell'alto funzionario «ai sensi dell'articolo 92 del Testo Unico, 10 gennaio 1957».

Questo articolo dice: «Il ministro può, per gravi motivi, ordinare la sospensione dell'impiegato dal servizio anche prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare. La sospensione è disposta prima dell'ufficio e revocata, e l'impiegato ha diritto alla riabilitazione in servizio, se la contestazione degli addebiti non ha luogo entro quaranta giorni dalla data in cui è stato comunicato all'impiegato il provvedimento di sospensione».

Il ministro dei lavori pubblici, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto spiegare quali sono i «gravi motivi» che lo hanno indotto a prendere la decisione. Egli ha così risposto alle domande rivoltegli: «Non posso dire niente perché è in corso una inchiesta interna. Sono state mosse al direttore generale dell'ANAS alcune contestazioni, e prima di dire qualcosa è giusto attendere le risposte dell'interessato, che debbono pervenire entro venti giorni, con possibilità di altri venti giorni di proroga. Quando l'inchiesta verrà conclusa, il provvedimento verrà sottoposto al Consiglio dei ministri».

Il ministro Mancini non ha inteso il presidente del Consiglio Rinaldi.

La sospensione è stata comunicata all'ingegner Rinaldi con la data dell'8 novembre; ma fatti che hanno portato al grave provvedimento risalgono però ad alcuni mesi addietro: è questa l'unica precisazione che il ministro Mancini ha fornito. In alcuni ambienti bene informati si è appreso che gli addebiti sono di ordine disciplinare interno. Essi riguardano una certa «conduzione personale» che l'ingegner Rinaldi faceva nell'azienda. Rientrerebbero in questa «conduzione personale» un certo «arbitrismo nei confronti del personale, trasferimenti arbitrari di dirigenti, esclusione di ditte dagli appalti sulla base di denunce anonime immotivate. Si attribuisce, a carico dell'ingegner Rinaldi, la vicenda che ha fatto molto discutere, del taglio degli alberi lungo le strade; il ministro, pare, voleva che si sospendesse il taglio, il direttore generale dell'azienda stradale, invece, ha proseguito nella strada.

Che la sostanza degli addebiti sia questa, lo si è appreso; a tarda sera, nel studio dell'avvocato Raffaele Oriani, al quale l'ingegner Rinaldi ha affidato la propria tutela. In un «dossier» di venti cartelle dattiloscritte, il ministro Mancini ha contestato al suo direttore generale le seguenti infrazioni disciplinari: 1) inosservanza dei doveri di ufficio; 2) comportamento non corretto verso il suo superiore; 3) comportamento non conforme al decoro delle proprie funzioni; 4) abuso di autorità e di fiducia; 5) denigrazione dei superiori.

Il documento conclude rilevando che «i fatti che costituiscono oggetto del presente atto di contestazione sono manifestazioni di un comportamento che si è speso concretato in altri fatti non configurabili come ipotesi specifiche di colpe».

E. D.

Saragat a San Marino in visita ufficiale

Roma 9 novembre, notte. Il presidente della Repubblica, Saragat, accogliendo l'invito a suo tempo rivolto dai capitani reggenti, effettuerà una visita ufficiale alla Repubblica di San Marino il 25 novembre 1965. Il capo dello Stato sarà accompagnato dal sottosegretario agli affari esteri, Onorato Lupis.

IL 25 NOVEMBRE

Continua in seconda pagina

IN UNA DURA BATTAGLIA

Roccaforte vietcong distrutta

Saigon 9 novembre, notte. Una delle più sanguinose battaglie che siano state combattute nella guerra del Vietnam ha avuto luogo ieri in una località a quarantotto chilometri da Saigon quando truppe americane si sono scontrate con un battaglione di guerriglieri. I vietcong hanno lasciato sul terreno più di quattrocento uomini.

Un battaglione di paracadutisti americani, appartenente alla 173ª brigata «Airborne» ha praticamente sterminato un battaglione di vietcong operante nella «zona D», territorio della provincia di Binh Hoa, che è sempre stato nelle mani dei guerriglieri comunisti. Per quindici anni i guerriglieri hanno potuto trovar riparo e moltiplicarsi nella densa macchia del territorio. Le truppe francesi non erano mai riuscite a stanarli e la zona era considerata una delle dodici «roccheforti» sicure di cui disponevano i vietcong.

Il battaglione dei guerriglieri, mezzo distrutto nelle ultime ventiquattro ore, doveva avere almeno mille uomini. Gli americani che si sono scontrati col vietcong in questa battaglia hanno dovuto dimostrarci il loro valore. Due volte le truppe americane sono state circondate, ma sono riuscite a rompere il cerchio e ad attaccare. La battaglia era così continua, e spesso corpo a corpo, che l'intervento da parte degli aerei e dell'artiglieria pesante era impossibile.

Verso la fine della battaglia però, quando i vietcong già acciuffavano la sconfitta, e non spondevano più al fuoco nemico, gli americani sono intervenuti con le loro artiglierie e dei caccia bombardieri. Più tardi, reparti di terra americani sono tornati sul campo di battaglia per contare i cadaveri dei nemici.

Una sessantina dei quattrocento cadaveri lasciati sul terreno dai vietcong sono stati portati dalle uniformi dagli stessi compagni, probabilmente per impedire l'identificazione. Comunque tutti i vietcong appartenevano ad unità regolari poiché anche se le loro uniformi erano di diversi tipi, tutti avevano caschi d'acciaio.

Le perdite delle forze alleate (un battaglione australiano paracadutista all'operazione) sono definite «moderate» ma i fonti attendibili si dichiarano che sono state le più gravi subite in un singolo combattimento dalla battaglia di Chu Lai.

E. D.

FATTI E COMMENTI

Il mito della scienza

La scienza ci ha abituato a invenzioni meravigliose. Non ha conquistato soltanto gli spazi interplanetari, ma è anche penetrata nel profondo mistero del microcosmo dell'uomo, che non è meno infinito del macrocosmo. Migliaia di scienziati fanno quasi ogni settimana scoperte che trasformano così profondamente le nostre tradizionali concezioni della realtà che diventa difficile adattarsi completamente al mondo nuovo, nato sotto i nostri occhi. La cibernetica sta progettando in laboratorio un uomo artificiale, che sarà migliore — si afferma — di quello naturale. Alcuni scienziati hanno fabbricato le pillole della soveglia; basterà prenderle per diventare euforici, cordiali e vincere angoscia e depressione. Specialisti di psicologia delle università della California annunciano che i ricordi possono essere tolti da un cervello e immessi in un altro con una iniezione di acido ribonucleico. I ricordi trasferiti da un cervello all'altro durerebbero nella memoria solo ventiquattro ore.

Tuttavia, anche se si tratta di un giorno solo, quante incredibili prospettive con tale procedimento. Esso risolvrebbe il problema gravissimo degli studenti svenomati agli esami, degli uomini politici dimentichi delle loro promesse elettorali, dei dirigenti che obliano gli aumenti di stipendio, dei debitori che non pensano più al denaro da restituire.

Scherzi a parte accade che, appena si annunzi una nuova scoperta, i potentissimi mezzi di comunicazione di massa, giornali, televisione, cinema la propagandano in un baleno. Così la gente si è quasi convinta che basterà per superare ogni difficoltà aspettare la pillola sconosciuta, e inghiottirla. Queste invenzioni hanno anche tale strano effetto: invece di farci diventare più razionali (esse infatti derivano dal dominio della ragione umana sui misteri della natura) eccitano la nostra irrazionalità. La psicologia collettiva regredisce a forme di credulità pari a quelle delle epoche che consideravamo oscure, perché dominate da ingenui superstizioni. L'inconscio alologico dell'uomo è risvegliato paradossalmente dal mito della scienza. La tecnica, che ci fa sempre più ubbidienti alle macchine, ci ha predisposto a questa attesa passiva, ad accettare la scienza come miracolo.

Coerentemente perciò siamo anche entrati nell'epoca delle truffe in cui la classica patacca è stata sostituita dalla « pillola », che regala i beni preziosi della longevità, della serenità, della felicità. Si apprende che in Lombardia, testificanti dall'aspetto di distinti professori universitari hanno venuto, per dieci di milioni di lire, a fare le pillole della giovinezza. Era logico che la credulità del neomito della scienza fosse sfruttata dai truffatori, che si servono della vecchissima astuzia umana dell'inganno.

DOPO IL FALLIMENTO DELL'OTTOBRE SCORSO

Reparto del «Valle di Susa» riaperto a Rivarolo Canavese

La decisione è stata presa per portare a compimento lavorazioni lasciate interrotte - Oggi un acconto ad alcuni dipendenti

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Torino 9 novembre, notte. Dopo oltre quattro mesi di inattività è stato riaperto oggi il reparto «missaggio» del «Cotonificio Valle di Susa» di Rivarolo Canavese. Poco meno di duecento persone, fra operai e tecnici, (su 1600 dipendenti) sono entrate nello stabilimento per riprendere il lavoro sospeso nel luglio scorso per la crisi che, dopo varie e varie drammatiche vicende, ha portato al fallimento del complesso industriale. Una cinquantina di lavoratori sono usciti alle 16 dopo il normale orario di lavoro, che è stato di 12 ore, non si è avuto alcun incidente.

La ripresa dell'attività produttiva di questa « seziona » del cotonificio Valle di Susa s'è iniziata con un giorno di anticipi ai dipendenti. Il direttore amministrativo del fallimento, dottor Gambigliani Zoccolì, si procederà a lavori vari di finitura e alla spedizione di merce che da tempo è attesa dai clienti: in un secondo tempo lo stabilimento di Rivarolo Canavese dovrebbe far registrare un più elevato ritmo produttivo.

Questa conclusione di lavorazioni è stata decisa dalla direzione e dai sindacati (incontro l'intervento del presidente della provincia di Torino avvocato Roberto Tarantini) sin dal 5 ottobre. L'operazione stessa ha avuto inizio soltanto dopo la causa di fallimento dichiarata dal tribunale di Milano, appunto il 5 ottobre, ed è compresa nel quadro dell'esercizio provvisorio che scade il 30 novembre prossimo.

Al fine di non creare illusioni è stato precisato dalla direzione dell'azienda, che la ripresa del lavoro nello stabilimento di Rivarolo Canavese non è l'inizio di un nuovo ciclo produttivo, ma è la conclusione di un interrotto. Il futuro del Valle di Susa dipende dalla società SEIT (Società Esercizio Industri Tessili) che prenderà in affitto gli stabilimenti con un contratto il cui schema attende di essere approvato tanto dal comitato di credito quanto dal giudice delegato al fallimento. Il comitato di credito è composto dall'IMI, dall'Italvissosa, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Società Marzoli e dalla Rhodiato.

Si è appreso, intanto, che domani, con probabilità, sarà composto un acconto sullo stipendio di ottobre ai dipendenti, i quali in questo periodo, hanno condotto il curatore nell'ispezione delle sue mansioni. Soprattutto, di impiegati degli uffici amministrativi, di fattorini e di operai addetti alla manutenzione degli impianti. Complessivamente dovrebbero venire erogati cinquanta milioni. Per gli altri dipendenti, da molto tempo senza salario, si attende che l'INI pare favorevole alla richiesta di una integrazione avanzata dal curatore.

icolare intensità nella zona di Ligonchio e di Villaminoso. La durata è stata valutata in sei-tre settimane, con un acconto parzialmente in uscita di cassa, anche perché in alcuni picchi della primavera scorsa, si era registrata una scossa che ebbe severi conseguenze in crolli di muretti a secco.

Una leggera scossa di terremoto a carattere ondulatorio, è stata avvertita ieri a Luco ed a Viareggio alle 18.35.

La scossa è durata dai 4 ai 5 secondi. Nessun danno, ma soltanto un po' di panico, tra le persone che abitano agli ultimi piani delle case. A questa riunione telurica era stato individuato a circa centocinquanta chilometri di distanza.

Sospeso il direttore dell'ANAS

banane e del tabacco. Non vi si ravvisa, per il momento, un rilievo penale. Sostanzialmente si ha l'impressione che estesse una profonda divergenza, a proposito della conduzione dell'azienda, fra il ministro e il suo direttore. Fra i motivi contro la vigenza sono stati trovati i motivi — insubordinazione e abuso di potere — di un provvedimento disciplinare; un provvedimento di estrema gravità, come appunto quello di sospensione del direttore.

L'ingegner Rinaldi, che contesta la validità degli argomenti del ministro, si è rivolto — come si è detto — all'avvocato Raffaele Orlandi. Il legale ha chiesto di collaborare alla difesa il professor Galetta, esperto amministrativista. Insieme, essi stanno preparando il ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento, del quale intanto chiedono la sospensione. Fra i motivi contro la validità del provvedimento del ministro Mancini, vi è quello secondo cui il ministro non poteva prenderlo in proprio; doveva, in anticipo, sottoporlo al Consiglio dei ministri. E' il primo caso, afferma il difensore dell'ingegner Rinaldi, in cui un funzionario di grado terzo viene sospeso dalla propria carica per decisione singola di un ministro.

L'ingegner Rinaldi ha 53 anni. Egli iniziò la sua carriera pubblica nell'immediato dopoguerra, come capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici. Successivamente fu direttore della Giuseppe Romita. La sua nomina a direttore generale dell'ANAS è del giugno 1964: egli venne chiamato a quel posto dal ministro socialista Giovanni Pieraccini. Oltre alla direzione generale dell'ANAS, ingegner Rinaldi ricopre molte altre cariche. Egli risulta infatti presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; membro della sezione del

OGGI COMINCIA IL CONGRESSO DEL PSI

La questione di fondo è l'unificazione socialista

Per essa Nenni si batte con ferma decisione - Il dibattito chiarirà su quali forze può contare De Martino nella corrente autonomista

Roma 9 novembre, notte. Nella sala dell'EUR, dove domani avranno inizio i lavori del trentaseiesimo congresso del PSI (il primo dopo l'ingresso dei socialisti nel governo e dopo la scissione della corrente di sinistra), c'è una scritta che spiega sulla parete di fondo: « Con i nostri ideali per l'unità dei socialisti per rinnovare l'Italia ». E' il tema dell'unità socialista, della fusione fra il PSI e il PSDI: intorno ad esso l'assemblea dovrà decidere.

Lo hanno voluto i nemici. La loro volontà è ormai evidente. Nenni, convinto che la riunione con il PSDI e la conclusione e la logica conseguenza del progressivo inserimento del PSI nell'area dei partiti democratici. E, sia pure con una lenta operazione, fra chiarimenti, precisazioni e rettifiche, è riuscito, alla fine, ad ottenerlo.

I rapporti di forze

La sinistra si è opposta sin all'ultimo. Ha cercato di impennare il discorso sui rapporti con i partiti alleati, sul « rilancio » del centro-sinistra, sulla necessità di un ritorno alla opposizione, escludendo che l'unità socialista potesse essere al centro dei dibattiti. E più volte è sembrata sul punto di riuscire, valendosi dell'appoggio di De Martino, che era impegnato in uno sforzo di mediazione. A poche ore dall'inizio dei lavori, mentre cominciano ad affluire a Roma i delegati della diversa parate, la sua speranza è caduta come un'ala caduta la speranza di De Martino di evitare uno scontro frontale tra i due gruppi in cui è diviso il PSI.

La battaglia fra lombardiani e autonomisti ci sarà e dal suo esito dipenderanno le sorti non tanto del centro-sinistra (per il momento, al riparo da un contraccolpo), quanto piuttosto del socialismo italiano. L'attesa dei socialisti democratici e la reazione del gruppo lombardiano per contrastare l'operazione di Nenni, ne forniscono la prova.

Gli autonomisti vanno al congresso controllando i quattro quinti del partito. Lombardiani ha il diciotto per cento, che al massimo potrà salire ai venti per la confluenza dei delegati autonomi, eletti con le mozioni locali. Questo rapporto di forze è una delle novità del congresso, rispetto alle precedenti assemblee, dove, di solito la corrente di sinistra aveva non poco meno della metà della base. Milano nel 1961, quando si decise di dar l'appoggio parlamentare ad un governo di centro-sinistra, Vecchiotti e Basso controllavano, insieme, il quaranta per cento del partito. A Roma, due anni dopo, nel congresso che si pronunciò per l'entrata nel governo, gli autonomisti erano appena il 57 per cento, la sinistra il 29. Inoltre a Milano e a Roma gli autonomisti, c'erano ancora Lombardi ed i suoi amici, come una spina nel fianco dei nemici.

Sospeso il direttore dell'ANAS

banane e del tabacco. Non vi si ravvisa, per il momento, un rilievo penale. Sostanzialmente si ha l'impressione che estesse una profonda divergenza, a proposito della conduzione dell'azienda, fra il ministro e il suo direttore. Fra i motivi contro la vigenza sono stati trovati i motivi — insubordinazione e abuso di potere — di un provvedimento disciplinare; un provvedimento di estrema gravità, come appunto quello di sospensione del direttore.

L'ingegner Rinaldi, che contesta la validità degli argomenti del ministro, si è rivolto — come si è detto — all'avvocato Raffaele Orlandi. Il legale ha chiesto di collaborare alla difesa il professor Galetta, esperto amministrativista. Insieme, essi stanno preparando il ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento, del quale intanto chiedono la sospensione. Fra i motivi contro la validità del provvedimento del ministro Mancini, vi è quello secondo cui il ministro non poteva prenderlo in proprio; doveva, in anticipo, sottoporlo al Consiglio dei ministri. E' il primo caso, afferma il difensore dell'ingegner Rinaldi, in cui un funzionario di grado terzo viene sospeso dalla propria carica per decisione singola di un ministro.

L'ingegner Rinaldi ha 53 anni. Egli iniziò la sua carriera pubblica nell'immediato dopoguerra, come capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici. Successivamente fu direttore della Giuseppe Romita. La sua nomina a direttore generale dell'ANAS è del giugno 1964: egli venne chiamato a quel posto dal ministro socialista Giovanni Pieraccini. Oltre alla direzione generale dell'ANAS, ingegner Rinaldi ricopre molte altre cariche. Egli risulta infatti presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; membro della sezione del

ti, a Giolitti, a Codignola, E. sommandosi a Veronesi, Balzamo e a Verzellì, ha preso il posto della vecchia sinistra, di Basso, di Vecchiotti e di Valori. A De Martino è rimasto il ruolo che un tempo era assolto da Lombardi di « ala frenante » del gruppo autonomista: un ruolo che egli ha svolto a più riprese, nella fase preparatoria del congresso — e soprattutto nell'estate scorsa — quando, in polemica con Mancini, con Ferri e con Cattani, sostenne l'idea di una sollecita riunione con il PSDI, e interpose fra i lombardiani ed i nemici del tentativo di conciliazione le posizioni.

De Martino avrebbe voluto che il congresso si svolgesse su una base unitaria, senza mozioni e correnti contrapposte. Per questo egli propose le sue « tesi », come piattaforma comune da discutere, sfumando le questioni controverse ed evitando di assumere impegni soprattutto in materia di unificazione. I nemici lo hanno seguito per questa strada, sebbene scettici sulla reale possibilità di successo. Lombardi, invece, si è rifiutato e dalla sua opposizione è derivata tutta la serie degli atti successivi, che hanno accompagnato la preparazione del congresso e sui quali, a partire da domenica, si impennerà il dibattito nell'assemblea: innanzitutto, le tesi contrapposte di Lombardi, di intonazione massimalista e frontista, poi la lettera di Nenni « ai compagni » che pur accettando le « tesi » di De Martino ha cercato di rimetterle sui piedi, delineando una politica organica in direzione autonomista e riformista; infine le dichiarazioni di De Martino ai giornalisti stranieri, che hanno dato atto dell'importanza del problema dell'unità socialista.

Cautele e realismo

Tra gli autonomisti si tratta di un dibattito che durerà più a lungo, sarà più acceso e più serrato. De Martino è stato il più realista e più cauto e guarda all'unità socialista come a un traguardo da raggiungere presto. Su questi temi si intreccerà il dibattito che durerà più a lungo, sarà più acceso e più serrato. De Martino è stato il più realista e più cauto e guarda all'unità socialista come a un traguardo da raggiungere presto.

Luigi Bianchi

cento delegati, rappresentanti i 450 mila iscritti che oggi militano nelle file del PSI. Assisteranno le delegazioni di quasi tutti i partiti italiani (esecutivi e monarchici e missini) e di venti partiti stranieri. Dopodomani avrà inizio il dibattito e solo allora sarà possibile valutare la effettiva consistenza dei gruppi all'interno delle due correnti. Per ora si sa che Giolitti, pur aderendo alle « tesi » lombardiane, non ne condivide integralmente il giudizio sul « fallimento » del centro-sinistra, che per Lombardi è totale e definitivo.

Cautele e realismo

Tra gli autonomisti si tratta di un dibattito che durerà più a lungo, sarà più acceso e più serrato. De Martino è stato il più realista e più cauto e guarda all'unità socialista come a un traguardo da raggiungere presto. Su questi temi si intreccerà il dibattito che durerà più a lungo, sarà più acceso e più serrato. De Martino è stato il più realista e più cauto e guarda all'unità socialista come a un traguardo da raggiungere presto.

Luigi Bianchi

Eseguito per conto di un settimanale milanese l'esperimento sui capelli che conferma l'efficacia dei trattamenti DANIEL'S

I brani delle lettere rilasciate all'Istituto Daniel's sono la conferma che ci si può sottoporre con tranquillità e fiducia ai trattamenti. E prima si fa, meglio è

Come molti lettori ricordano, nel febbraio scorso esattamente il 28 febbraio 1965, l'«Informatore» pubblicò un articolo che preoccupava di tutte quelle persone, davvero numerose, che continuamente scrivevano o telefonavano per chiedere consiglio, per sapere se esisteva o no un sistema di cure efficaci, serie, per vincere un male che oggi sembra fare molte vittime: la calvizie.

Proprio per rispondere a questo angoscioso interrogativo e per aiutare i lettori in modo concreto e fattivo, decideva di rivolgersi agli Istituti Daniel's, Istituti ormai conosciuti in tutta Italia con sedi nelle maggiori città della Penisola, modernamente attrezzati e guidati da trilogici seri di lunga e collaudata esperienza.

Sul n. 8 «L'Informatore», pubblicata una lunga intervista con l'Amministratore Unico della Daniel's. Ma la novità, il fulcro dell'articolo, era costituito da una precisa richiesta: questo era l'attuale concreto che si proponevano di dare ai preoccupati lettori minacciati dalla calvizie. E cioè: chiedeva, alla Daniel's se era disposta, per dimostrare in modo inequivocabile l'efficacia e la validità dei suoi trattamenti, a ricevere e a curare gratuitamente 5 o 6 persone affette da calvizie che si fossero rivolte, con una lettera, al giornale.

La signora Vittoria de Gubernatis (via Priv. Piero Martinetti 28, Milano), scrive: « Dal trattamento che mi è stato offerto gra-

Ecco le prime dichiarazioni

Il rag. G. Franco Buttrichi (viale Monza 147, Milano) scrive: « Nel mese di marzo ebbi la fortuna di essere scelto per un ciclo di trattamenti, completamente gratuiti presso il vostro Istituto. Prima di iniziare questi trattamenti avevo una quantità immensa di capelli, prurito al cuoio capelluto e caduta irregolare di capelli. Durante la cura ho avuto una assistenza ottima da parte dei vostri specialisti (...). Ora ho ultimato la serie dei trattamenti e con tutta sincerità devo dire di aver ottenuto dei notevoli benefici: scomparsa della forfora, niente prurito, caduta dei capelli ridotta a un limite naturale. In complesso mi ritengo pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti, della assistenza avuta da parte di tutto il vostro personale specializzato e della vostra organizzazione ».

E il sig. Gianni Guidetti (Milano) dichiara: « Concesso sinceramente che all'inizio della cura ero alquanto perplesso sull'esito della stessa, cioè la consistenza delle cure, delle varie applicazioni che sono in circolazione (frizioni e lozioni che servono a niente). Ora, però, non sono più di tale parere in quanto ho constatato personalmente (come S. Tomaso) che non è affatto così. Infatti, adesso, i capelli non mi cadono più, non ho più forfora, si è verificata anche una certa crescita di capelli e, soprattutto, la mia piazetta con la luna è quasi scomparsa. Mi sento quasi in dovere di formulare questa dichiarazione, in quanto ho sentito onorato se potesse servire a convincere chi ne abbia bisogno a effettuare una cura del genere e di non aspettare troppo tempo a decidersi: per iscriversi al «club» dei calvi, è meglio avere ottanta anni ».

L'incontro di Moro con Tito

Continuaz. dalla prima pagina

Sulle grandi questioni internazionali, la delegazione italiana ha voluto manifestare la sua « comprensione » per la politica americana nel Vietnam, auspicando che la vertenza si risolva nel negoziato secondo le ultime proposte americane. Sulla Cina Moro avrebbe detto che essa va posta, oggi, di fronte alle proprie responsabilità e che ciò si potrebbe ottenere favorendo, appena fosse possibile, la rottura dell'isolamento della Cina e la sua immissione nella comunità delle nazioni. In sostanza, è parso di ritrovare, in questa formulazione comunque sfumata, un'eco della posizione assunta da Paolo VI nel suo discorso alle Nazioni Unite.

Quanto alla svolta della politica jugoslava verso il Vaticano, è stato oggi il giornale Politika a precisare che

colloqui con la Santa Sede e si sono felicemente conclusi e si aspettano ora ulteriori felici soluzioni. La ripresata, delle relazioni dovrebbe essere secondo un formula di « appagamento » dello schema fissato vincolante, di un concordato di tipo classico; avrebbe detto uno scambio di lettere fra le due parti, che praticamente confermerebbe la normalizzazione dei rapporti e investirebbe delle credenziali un nunzio a Belgrado e un diplomatico jugoslavo al Vaticano. Si ritiene che l'operazione potrà essere forse attuata alla fine del Concilio. Il fatto sarebbe doppiamente importante: primo, perché significherebbe la fine delle ostilità fra lo Stato jugoslavo e il clero cattolico; secondo, perché costituirebbe, anche con l'abile procedura dello « scambio di lettere », un precedente, un modello che in futuro potrebbe essere applicato pure nelle relazioni del Vaticano con altri Stati comunisti.

E. B.

"PETIT JARDIN"

Giardino d'infanzia Privato Direzione Servizio - Milano Via Alberte Marzè 57, telefono 431637

Particolarmente qualificato per la sua opera altamente educativa. Opere bambini dal 3 al 6 anni. Orario 9.17 (chiuso il sabato). Insegnamento lingua francese. Corso di Ginnastica Educativa. Colazione completa a mezzogiorno e merenda. Sono pomeridiana. Quote mensile L. 40.000 tutto compreso. Solo mattina L. 20.000. Servizio auto a parte.

FIRENZE - Via Calzaioli

STRADA CENTRALISSIMA CHE CONGIUNGE Piazza della Signoria con Piazza Duomo

AFFITTANSI

VASTI LOCALI PRIMO PIANO mq. 600 circa eventualmente divisibile. - Rivolgersi Agenzia Immobiliare Alleanza Assicurazioni - Via Fivoli 11 - MILANO Telefono 664.307 - 664.427, oppure Alleanza Assicurazioni - Via Calzaioli 3 - FIRENZE - Telef. 23.124

Regalateci il tappeto CROFF che desidera da tempo.

CROFF Stoffe per arredamento, tendaggi e tappeti - Negozio P.zza Diaz 2 (P.zza Duomo)

DA EURA S.p.A. LA "GRANDE" COUPE': L'UNICO COUPE' CON 5 POSTI REALI A SOLE L. 1.855.000 COMPRESA IGE!



LA TAUNUS 20M COUPE' ELEGANTE - SPORTIVA - COMODA ha la grinta e il mordente di un coupé, lo spazio e la comodità di una berlina

LA TAUNUS 20M COUPE' PROVATELA, E PRENOTATELA PRESSO:

EURA S.p.A. - Concessionaria Ford per Milano e provincia via Vodice 3 - tel. 454.980 via Plinio 49 - tel. 276.135

Presso la EurA inoltre prove e prenotazioni per Anglia Torino (da L. 895.000 compresa IGE) Anglia Torino S - Cortina - Corsair - Taunus 12M - Taunus 17M - Taunus 20M

Scossa di terremoto avvertita in Emilia e in Toscana

Reggio Emilia 9 novemb., notte. Alle sedici e trenta di oggi, una scossa di terremoto a carattere ondulatorio è stata avvertita nella zona della montagna reggina. Il movimento tellurico, che non ha causato danni, ha avuto aspetto di per-

Continuaz. dalla prima pagina

Il terzo punto riguarda ancora la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Si attribuisce all'ingegner Rinaldi un ritardo di sei mesi, l'esame di alcuni progetti. Afferma il ministro: « Non è verosimile che la complessità dei progetti sia tale da richiedere così lunghi periodi di tempo, specie se si considera l'alto grado di competenza e di specializzazione raggiunti dai tecnici dell'azienda. Debo ritenere — aggiunge il documento — che la causa di un così grave rallentamento dell'azione amministrativa dell'azienda consista, o in un grave difetto di vigilanza, o in manchevolezze nell'organizzazione e nel disimpegno dei servizi ».

Continuaz. dalla prima pagina

Il quarto e ultimo addebito mosso dal ministro al suo direttore generale fa riferimento a una riunione collegiale da lui promossa all'indomani dei nubifragi che, fra l'altro, interruppe l'autostrada del sole nel settembre scorso. A questa riunione l'ingegner Rinaldi invitò anche il ministro dei lavori pubblici, cioè il ministro Mancini, il quale afferma, nel documento di accusa al direttore generale, che « l'ingegner Rinaldi non ha comunicato una sua decisione sulla quale non ha ritenuto di interpellarmi preventivamente e alla quale ha espressamente attribuito carattere ufficiale, ma ha preso ufficialmente il ministro di provvedere nel senso da lei indicato, e di dare, perciò, esecuzione a una sua determinazione ». Tale iniziativa, secondo il ministro, è stata « una decisione attribuita dalla legge » al direttore generale.

Agitazione dei medici per i compensi mutualistici

Il decreto Marjotti è stato annullato dal Consiglio di Stato

Roma 9 novembre, notte. Un comunicato del sindacato nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri informa oggi che il Consiglio di Stato ha annullato, con propria decisione, il decreto Marjotti dell'8 gennaio scorso, con il quale si fissava la ripartizione dei compensi mutualistici fra i medici ospedalieri. Il sindacato ha conseguentemente deliberato di porre in agitazione i propri aderenti in tutta Italia.

Monie trattenuta ai pensionati che continuano a lavorare

Roma 9 novembre, notte. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale di quest'ultima esecutiva la legge che esenta dalla trattenuta del terzo anche i trattamenti minimi spettanti ai pensionati della previdenza sociale che prestino opera retribuita.

Precisazione italiana sui colloqui di Belgrado

Belgrado 9 novembre, notte. Negli ambienti della delegazione italiana si precisa che le questioni che per preventivo accordo non saranno toccate — non lo sono state e non lo saranno — nel corso dei colloqui italo-jugoslavi, sono quelle direttamente territoriali. L'accordo fatto dal presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo, Petar Stambolic, nei brindisi pronunciati ieri sera al pranzo di benvenuto alla delegazione italiana, sui gruppi etnici, non era inteso né contrario a tali intese. Si tratta di questioni da tempo in discussione tra i due governi. Da parte italiana, la precisazione fatta dall'onorevole Aldo Moro nei brindisi di risposta, con il richiamo al memorandum d'intesa di Londra relativo al territorio di Trieste, da un lato limita chiaramente la nostra disposizione a discutere a quei gruppi per i quali esistono nostri impegni internazionali specifici, e dall'altro ricorda che anche noi abbiamo ragioni e diritti da far valere nello stesso ambito e nello stesso campo. (Ansa).

Consiglio superiore dei ministri dell'agricoltura e foreste

Consiglio superiore dei ministri dell'agricoltura e foreste che si occupa della bonifica della colonizzazione; presidente della sezione del Consiglio dei lavori pubblici che si occupa delle opere di navigazione interna di quelle idrauliche, di bonifica di irrigazione; membro della delegazione speciale del Consiglio superiore per la Cassa del Mezzogiorno; addetto all'alta sorveglianza dei servizi per l'osservazione dei porti marittimi; membro del consiglio superiore dell'aviazione civile.

P. B.

Il decreto Marjotti è stato annullato dal Consiglio di Stato

Roma 9 novembre, notte. Un comunicato del sindacato nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri informa oggi che il Consiglio di Stato ha annullato, con propria decisione, il decreto Marjotti dell'8 gennaio scorso, con il quale si fissava la ripartizione dei compensi mutualistici fra i medici ospedalieri. Il sindacato ha conseguentemente deliberato di porre in agitazione i propri aderenti in tutta Italia.

Agitazione dei medici per i compensi mutualistici

Il decreto Marjotti è stato annullato dal Consiglio di Stato

Roma 9 novembre, notte. Un comunicato del sindacato nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri informa oggi che il Consiglio di Stato ha annullato, con propria decisione, il decreto Marjotti dell'8 gennaio scorso, con il quale si fissava la ripartizione dei compensi mutualistici fra i medici ospedalieri. Il sindacato ha conseguentemente deliberato di porre in agitazione i propri aderenti in tutta Italia.